

SESSIONE DEL 1878-79 — DISCUSSIONI — TORNATA DEL 1° MARZO 1879

Se l'obbligo della laurea per i notai poteva ritenersi legittimato in Lombardia ove eravi un notaio per più di sette mille abitanti, e nella Venezia ove non v'era che un notaio per più di dieci mila abitanti, sarebbe incompatibile con le abitudini e le condizioni del notariato in altre parti d'Italia, dove il numero dei notai è di gran lunga maggiore, non arrivando in talune provincie neppure alla ragione di uno per due mila abitanti. Ove poi a questo riflesso si aggiunga la considerazione degli scarsi proventi di cui sono forniti i notai, è facile lo scorgere che sarebbe assai grave l'esigere per tale professione troppo alti requisiti qual è quello della laurea in giurisprudenza.

L'innovazione quindi che si porterebbe coll'adozione dell'emendamento dell'onorevole mio amico Guala, non sarebbe consona alle condizioni della massima parte delle provincie italiane, nè alle condizioni in cui trovasi attualmente il notariato.

Per me ritengo sufficienti per un notaio le materie obbligatorie di studio prescritte dalla presente legge, e la più essenziale di tutte quella della perfetta conoscenza della legge e dei regolamenti sul notariato. La laurea in un notaio sarebbe pur cosa ottima, ma non indispensabilmente necessaria per l'esercizio di sua professione.

E siccome di questo avviso furono i due rami del Parlamento, così confido vorrà in esso persistere la Camera, se non vuol disdirsi a breve intervallo di tempo.

Io non andrò più oltre, benchè non mi facciano difetto gli argomenti a sostegno della mia tesi. Mi auguro che le poche osservazioni da me fatte trovino accoglienza presso l'onorevole Guala, e lo inducano senz'altro a ritirare il suo emendamento. (*L'onorevole Guala fa cenno di diniego.*)

PRESIDENTE. L'onorevole Guala fa cenno di non acconsentire.

GUALA. Io non posso acconsentire alla preghiera dell'onorevole Pissavini, perchè ho una convinzione così profonda, che parlo contro l'interesse di molta gente del mio paese che non è laureata.

Ma la legge guarderà per l'avvenire e non pel passato.

PISSAVINI. Non avendo l'onorevole Guala acconsentito alla mia domanda, io non trovo altra via naturale che quella di rivolgermi alla Camera e di pregarla di respingere l'emendamento dall'onorevole Guala proposto. Così operando, la Camera sarà consentanea alla deliberazione già altra volta presa su questo argomento.

PRESIDENTE. L'onorevole Lugli può parlare.

LUGLI. Io sono lieto che l'onorevole Guala non

abbia condisceso alla preghiera gentile dell'onorevole Pissavini, giacchè io credo che la modificazione che ha proposto l'onorevole Guala a questo articolo, sia una modificazione che meriti la nostra più seria attenzione; e credo (dirò di più) che sia una di quelle modificazioni che, una volta presentata, non sarebbe stato niente affatto conveniente di ritirarla solamente perchè un collega autorevolissimo fa preghiera che si ritiri. (*Conversazioni*)

PRESIDENTE. Facciano silenzio.

LUGLI. Io ho inteso, con molto mio dispiacere, dall'onorevole relatore, che egli non ha grande fiducia in quelli che hanno avuto la laurea nelle Università.

E, dico francamente, io, che ho sudato tanto per conseguire questa laurea, non mi sento niente affatto confortato dalle parole generiche che ha diretto l'onorevole relatore a quelli che sono laureati.

Quantunque io sia laureato in matematica, e sembri quasi strano che io venga a difendere la modificazione dell'onorevole Guala, che riguarda una laurea in leggi, pure io per la solidarietà che vi è fra le lauree in leggi e in matematica (*Si ride*), mi unisco di buon grado a lui per sostenere l'opportunità e la necessità di questa modificazione.

E dirò di più: che nelle provincie dell'Emilia è raro il caso che si abbia un notaio non laureato.

Io non so che avvenga nelle altre provincie, ma quanto alle nostre, non vi ha quasi nessun notaio ripeto che non abbia la laurea.

Per conseguenza visto tutti i requisiti che sono richiesti dall'articolo 5 per divenir notaio, visto che con pochi studi e poco tempo di più si può conseguire con poca spesa la laurea, per le ragioni accennate dall'onorevole Nocito, io faccio appello alla Camera, come ha fatto l'onorevole Pissavini, per pregarla però a non aderire alle idee dall'onorevole Pissavini espresse, ma di approvare la proposta dell'onorevole Guala.

ANTONIBON. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare, onorevole Antonibon.

ANTONIBON. Dichiaro che se l'onorevole Guala non avesse presentato il suo emendamento, avrei mantenuto il mio che è identico; ho ceduto a lui l'onore di questa presentazione perchè è stato il primo proponente, e per l'autorità della sua persona.

Del resto, o signori, mentre si vogliono rialzare tutte le professioni, noi colla nostra legge abbassiamo quella del notaio.

Abbiamo cominciato col grave errore di rimettere ai Consigli provinciali la facoltà di stabilire le residenze dei notai.